



*Cortona's story*

Nell'annunciare il Sinodo Diocesano sono convinto che occorra innanzitutto comunicare le ragioni di questo significativo evento, che vuole essere come una rinnovata Pentecoste, un tempo in cui lo Spirito Santo sia il vero protagonista del cammino della nostra Chiesa locale.

Parlare per conoscersi. Fare un percorso insieme per scambiarsi idee e prospettive. Sinodo vuol dire "strada insieme" ed è quello che la Chiesa aretina vuol fare, dopo una pausa di tanti anni, per ricoinnocersi con la gente che vive in terra di Arezzo, a Cortona e a Sansepolcro, nelle 245 parrocchie, ma anche negli 836 paesi del nostro territorio. Ascoltare tutti, raccogliere il suggerimento che lo Spirito, attraverso il Popolo di Dio, ci darà, per ravvisare ancora l'identità comune, per progettare insieme come presentare il Vangelo alle persone che popolano il nostro ambiente: alla generazione nuova; a chi, per ragioni ideologiche, da tanto tempo aspetta d'essere interpellato; a chi, forse, crede di non appartenere più a questa Chiesa, che non si è fatta viva da tante stagioni. Una Chiesa di popolo, il Popolo di Dio. Una Chiesa dove c'è spazio per tutti. Una Chiesa che, se manca qualcuno, ci manca e abbiamo bisogno che ci sia.

Veniamo da lontano, da Donato, il Santo Martire che evangelizzò Arezzo e dintorni, dai monaci e dagli eremiti del Primo millennio, le splendide comunità che ci hanno lasciato, pievi e santuari, a segno che la loro fede è durata oltre la loro vita temporale. Siamo una Chiesa in cammino con l'aiuto di Romualdo a Camaldoli e di Francesco con i suoi frati, una Chiesa che, senza le donne consacrate, non avrebbe saputo animare la carità: fare accoglienza, passare la fede, avere la concretezza delle opere, gli ospedali, le scuole, tutta provvidenza che poi è passata nella cultura, ed è stata gestita dalla comunità civile. Chiesa di Donato, di Benedetto e di Francesco, ma anche di Chiara,

di Margherita da Cortona, del Carmelo e di Margherita Redi, come pure delle sante donne delle famiglie da cui siamo stati generati alla vita e alla fede.

Siamo Chiesa aretina con il carattere della nostra gente, anche nella manifestazione della fede, e vogliamo rimanere così, senza perdere identità e qualità.

Il Popolo è di Dio solo se cammina in avanti senza rimpianti e nostalgie, se non guarda indietro come la moglie di Lot, che diventò di sale e perse la sua fisionomia. Non siamo custodi di un museo, ma vogliamo proporre all'inizio del Terzo millennio la visione dell'uomo, che, ispirata al Vangelo, scaccia le paure, le fragilità, la liquidità della cultura contemporanea, per riaffermare che Dio e l'uomo sono inseparabili. Anzi, Dio chiede all'uomo di fare giustizia e pace: giustizia sociale e pace che viene dal lavoro per tutti, dalla considerazione che spetta a ciascuno, senza emarginare nessuno.

Un Sinodo per fare la nostra proposta, a partire dall'attenzione alle fragilità del territorio, con il coraggio di essere alternativi a quello che abbiamo visto finora, e con la voglia di dare a tutti la speranza, virtù cristiana imprescindibile, compagna della fede, secondo l'insegnamento degli Apostoli.

Papa Francesco ci chiede di uscire dalla visione della vita di chi pensa solo a se stesso, e di ritrovare le ragioni della solidarietà. Siamo felici di essere cristiani, e perciò innovatori, pronti a cambiare le resistenze, perché la nostra comunità assomigli sempre più alla città di Dio, la Santa Gerusalemme del Cielo, raccontata dall'Apocalisse di Giovanni.

Facciamo un Sinodo per condividere sogni e intuizioni, fede e concretezza, nella convinzione che lo Spirito del Signore ci condurrà in un nuovo esodo, fuori dalle pastoie di una società, che ha divinizato la tecnocrazia e il primato del profitto sugli altri modi di essere nella cultura contemporanea.

Ci rivolgiamo a tutti. Vogliamo un Sinodo di Popolo. Ci faremo aiutare per raggiungere tutti, e da tutti essere raggiunti. Come Piazza Grande ad Arezzo, con le sue 7 strade, tangibile segno della diversità, che conducono all'unica piazza dove si decide, come nell'antico arengo. Vogliamo valorizzare le peculiarità sia politiche,

che etniche: nella Chiesa c'è spazio per tutti, ed è il luogo dove, discutendo, si arriva al consenso e alla pacifica convivenza; ma anche dove, nell'ascolto della Parola di Dio, si torna a motivarci per avere il coraggio della santità.

La Chiesa aretina, attraverso i secoli, si è avvalsa dei Sinodi per rinnovarsi nel linguaggio e purificare i contenuti. La Chiesa di Donato, lui stesso straniero, ha sempre avuto bisogno, per assaporare il nuovo di Dio, dell'aiuto che venne da fuori del proprio grembo. Nei secoli, uomini e donne consacrate arrivarono da altrove ad aiutarci; lo fanno anche oggi. Il Concilio e i Papi ci hanno mostrato che i Laici sono una nuova risorsa per il rinnovamento della comunità ecclesiale e ci stanno chiedendo di dare loro voce e ruolo. Nel Sinodo che stiamo costruendo, umilmente chiediamo aiuto a chi, pur vivendoci accanto, è figlio di tradizioni diverse dalle nostre. Ogni contatto arriverà facilmente a destinazione se inviato tramite

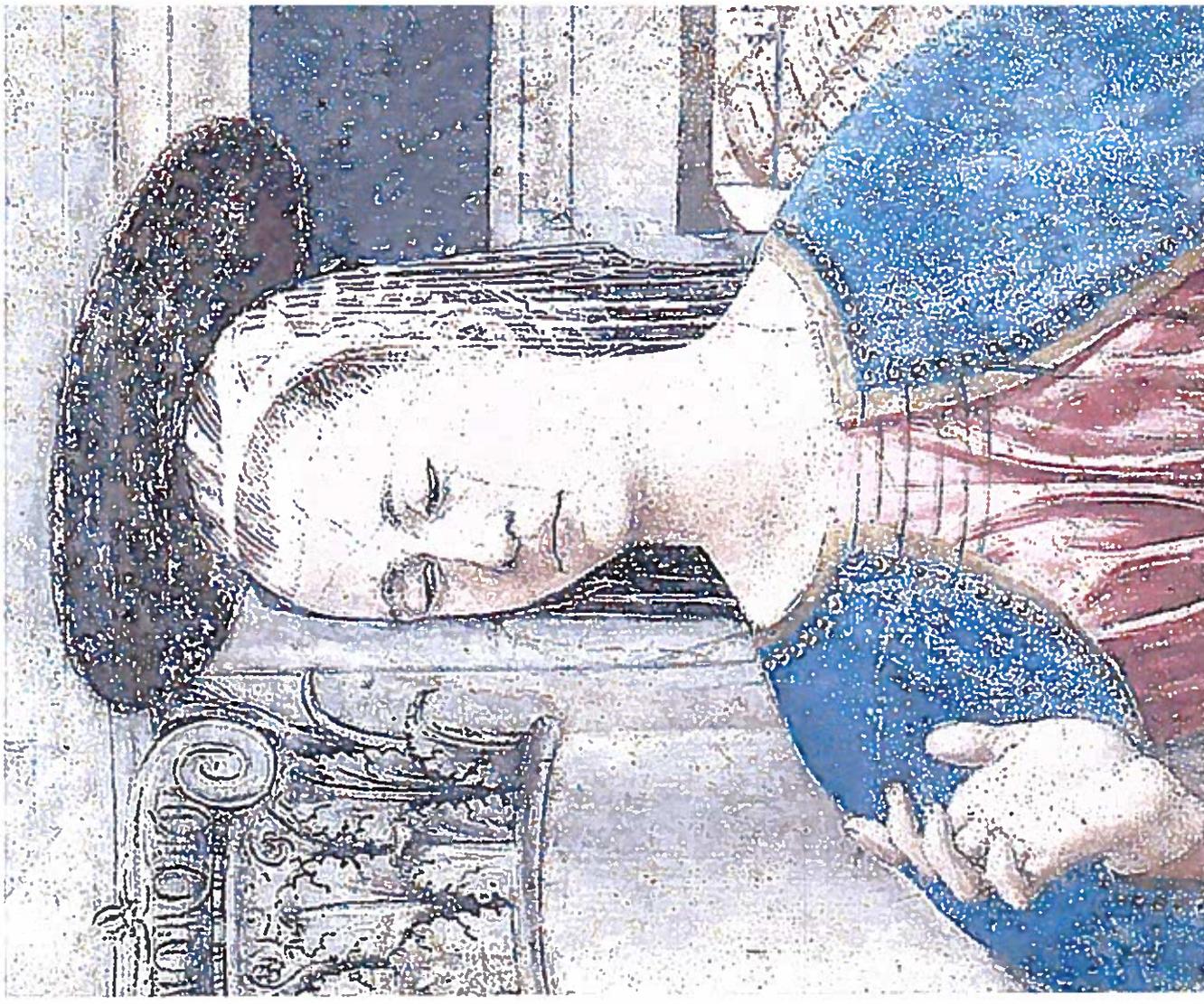
[sinodo@diocesi.aretzo.it](mailto:sinodo@diocesi.aretzo.it)

Un Sinodo di dialogo con gli uomini di buona volontà, a qualunque matrice ideologica appartengano.

La Madonna del Conforto, i Santi delle nostre famiglie, e i grandi del Paradiso, che sono passati in mezzo a noi nel girotondo dei secoli, ci accompagnano in questo cammino; ma anche te, benevolo lettore, che sei arrivato a leggermi fino a questo punto, vieni a darci il tuo suggerimento: sarà comunque un dono, di consenso o di dissenso, di comune linguaggio o di contenuti diversi. San Pietro insegna che per costruire l'edificio di Dio ci vogliono pietre vive di ogni specie, purché accettino di stare insieme; persone disponibili a camminare collegate, come queste due parole greche, "sin-odo", congiunte fin dalla prima generazione cristiana, che tornano a provocare la Chiesa perché si rinnovi: riunione, convegno, adunanza, assemblea, ci affascinano ancora. Sinodo è una strada, una proposta di cammino pasquale, sotto la guida del Signore, e la Sua Benedizione.

1° Gennaio 2017, Festa della Gran Madre di Dio

+ Riccardo, arcivescovo



Diocesi di Arezzo - Cortona - Sansepolcro

*Una Chiesa e il suo Sinodo  
per camminare con la gente verso il Signore*